



Rassegna Stampa

13 febbraio 2026

Rassegna Stampa

13-02-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

STAMPA	13/02/2026	10	Confindustria, i costi incidono il doppio dal 2022 la produttività è scesa dell'8% <i>Redazione</i>	3
--------	------------	----	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	13/02/2026	34	Università e imprese insieme per fermare la fuga dei cervelli <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	4
SICILIA CATANIA	13/02/2026	34	I 19 soci fondatori e il Cts <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	13/02/2026	37	Iniziata una raccolta fondi per Harry e la frana a Niscemi <i>Redazione</i>	8

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/02/2026	5	Intervista a Antonio Patuelli - «Finito il Pnrr, più incentivi per le imprese e sconti fiscali sui bond» = «Finito il Pnrr, ora più incentivi per le imprese e sconti fiscali sui bond» <i>Laura Serafini</i>	9
-------------	------------	---	--	---

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	13/02/2026	12	«Sicilbanca, la mission è creare valore per la collettività» <i>Giambattista Pepi</i>	11
QUOTIDIANO DI SICILIA	13/02/2026	15	Acqua e Pnrr, progetto arriva a un passo dal fotofinish Mancuso (Ati): "I sindaci tutelino l'interesse pubblico" <i>Simone Olivelli</i>	12
SICILIA CATANIA	13/02/2026	68	Bottiglie e lattine da problema ecologico a oggetto intelligente <i>Maria Gabriella Leonardi</i>	14

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	13/02/2026	7	Presenze turistiche: Sicilia 20 mln, Veneto 74 L'Isola non deve accontentarsi delle briciole = Presenze turistiche: Sicilia 20 milioni, Veneto 74 L'Isola non deve più accontentarsi delle briciole <i>Fabrizio Giuffrida</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	13/02/2026	2	Fiumi in piena, alberi sulle carreggiate il maltempo torna a flagellare la Sicilia <i>Francesco Patanè</i>	17
SOLE 24 ORE	13/02/2026	10	Zes Unica operativa anche per le imprese di Umbria e Marche <i>Lorenzo Pace</i>	18
SOLE 24 ORE	13/02/2026	10	La zona economica cerca investitori a Londra Il Sud motore di crescita <i>Giovanna Mancini</i>	19
SOLE 24 ORE	13/02/2026	32	Norme & Tributi - Il fondo patrimoniale non è sottrazione di imposta <i>Laura Ambrosi - Antonio Iorio</i>	20

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	13/02/2026	5	Rimpasto la Dc "rivede" la giunta = Riconquistare due assessorati la De torna a bussare ad alleati <i>Miriam Di Peri</i>	22
--------------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

13-02-2026

SICILIA CATANIA	13/02/2026	5	South working ecco 18 milioni per assunzioni di lavoro agile <i>Redazione</i>	24
QUOTIDIANO DI SICILIA	13/02/2026	3	Ars, maggioranza alla resa dei conti. Voto segreto sotto accusa: "Strumento da rivedere" = Ars, la coalizione di centrodestra alla resa dei conti Voto segreto sotto accusa: `Strumento da rivedere` <i>Mauro Seminara</i>	25

Orsini: «Purtroppo non c'è un mercato europeo unico dell'energia, per noi è un problema enorme

Confindustria, i costi incidono il doppio dal 2022 la produttività è scesa dell'8%

IL DOSSIER

«La preoccupazione principale per l'industria europea in questo momento sono i costi energetici. Non siamo competitivi e rischiamo di perdere l'industria petrolchimica, siderurgica, i metalli e, naturalmente, questo è il motore di tutta la prosperità. Se si perde questo, non si ha più alcuna autonomia strategica». È la presa di coscienza che arriva dal mondo politico europeo, testimoniata dalle parole del premier belga, Bart De Wever, padrone di casa al vertice Ue informale presso il castello di Alden Biesen.

Ma prima della politica sono state le imprese a lanciare l'allarme: «Così perdiamo competitività, la crescita dell'Italia si è fermata» è il mantra che ripete Confindustria. Dal 2007 ad oggi l'Ue ha registrato una crescita media del +1,6% annuo, contro il +4,2 degli Usa e il +10,1 della Cina, a prezzi correnti. Il distacco accumulato con gli Stati Uniti dal 2007 è di oltre 70 punti percentuali di Pil. «Abbiamo ancora dei gap importanti che sono quelli dell'energia su cui stiamo attendendo il decreto. So che il governo

sta lavorando su questo e nei prossimi giorni dovrebbe essere varato. Per noi è indispensabile per essere competitivi in un'Europa dove purtroppo non esiste un mercato europeo unico dell'energia. Per noi è un problema enorme e abbiamo bisogno di essere competitivi» commenta il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. «Purtroppo - aggiunge Orsini - imprese e aziende anche multinazionali non ci scelgono per un tema di costo dell'energia o addirittura vogliono andare fuori dall'Italia, cosa che non possiamo permetterci». Ma il mercato unico dell'energia è ancora lontano e intanto Orsini chiede all'Ue di sospendere temporaneamente il Sistema di Scambio delle Emissioni (Ets) per il settore manifatturiero, la produzione termoelettrica a gas, il trasporto marittimo, gli edifici e la mobilità: «va sospeso per essere ripensato profondamente, gravando sulla capacità competitiva dell'industria europea».

Guardando all'ultimo report del Centro studi di Confindustria sull'andamento dei costi, si è invertito a inizio 2026 il trend al ribasso del prezzo del petrolio: 65 dollari al barile medi a gennaio (picco a 69), da 63 a dicembre. La ragione è l'attacco Usa in Venezuela, un produttore marginale (meno dell'1% del greggio mondiale) ma con le maggiori riserve al mondo. Anche

il prezzo del gas non scende più (33 euro/MWh, da 28), su livelli più che doppi rispetto al 2019. Due elementi che preoccupano ulteriormente, in una dinamica in cui il costo dell'elettricità per le imprese è alto: 0,28 euro/KWh, contro 0,18 in Francia e 0,17 in Spagna. Dal rapporto Industria dello scorso novembre lo shock energetico sui costi delle imprese risulta essere stato più marcato in Italia ri-

spetto a Francia e Germania. Già prima della pandemia, l'industria manifatturiera italiana, insieme a quella tedesca, presentava un'incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione leggermente superiore rispetto a quella francese. Con l'escalation dei prezzi delle materie prime energetiche dalla fine del 2021 e per tutto il corso del 2022, l'incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione manifatturiera è esplosa, e l'Italia è in assoluto il paese più colpito.

Nel 2022, l'elettricità e quelle commodities energetiche utilizzate direttamente per la produzione industriale pesano più del doppio sui costi totali rispetto al periodo pre-pandemico, mentre in Germania l'incidenza aumenta di solo 2,7 punti percentuali (+68%) e in Francia di poco più di un punto (+31%). A distanza di 3 anni dallo

choc, il peso dell'energia sui costi di produzione resta ancora sopra la media 2018-2019 di oltre un punto percentuale. Per la Francia lo choc è invece quasi del tutto riassorbito, mentre la Germania segna +0,6 punti percentuali. È il raddoppio dell'incidenza dei costi energetici - a parità di condizioni produttive, in assenza di politiche di mitigazione e nella stringente ipotesi di linearità della relazione tra aumento dei prezzi energetici e produttività rispetto alle stime - potrebbe aver determinato in Italia, a seguito dello choc nel 2022, una riduzione della produttività delle imprese manifatturiere di circa l'8%. CLA. LUI. —



Alla guida
Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini



Peso: 10-25%, 11-5%

Università e imprese insieme per fermare la fuga dei cervelli

ATTO DI NASCITA. Le prime 19 realtà imprenditoriali hanno istituito ieri la Fondazione Siciliae Studium Generale presieduta da Schillaci. Il progetto ha l'obiettivo di attrarre talenti e investimenti in Sicilia

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Valorizzare il capitale umano attraverso la formazione, la ricerca e l'inserimento nel mondo del lavoro e supportare percorsi di didattica innovativa in campo umanistico, sociale, scientifico, tecnologico e della cultura di impresa e delle professioni: sono alcuni degli obiettivi con cui è nata la Fondazione Siciliae Studium Generale UniCt 1434 a cui hanno aderito 19 attività imprenditoriali che spaziano dalla manifattura all'agroalimentare, dall'energia alla sanità, dall'editoria all'aeronautica. A guidare la nuova Fondazione, su delega del rettore Enrico Foti, Elita Schillaci, docente di Imprenditorialità e Business Planning di UniCt.

Tra gli scopi della Fondazione anche lo sviluppo di modelli formativi che prevedano la collaborazione tra docenti universitari e professionisti e la promozione di percorsi di creazione di impresa. L'intento è quello di potenziare il riconoscimento della risorsa umana come leva centrale di sviluppo e contribuire a ridurre il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro giovanile (e non solo) in ambito regionale e nazionale, attraendo talenti invertendo flussi di mobilità e migrazione di cervelli verso altri territori.

«Il sostegno delle imprese - spiega a *La Sicilia* il rettore Foti - è assolutamente necessario e siamo riusciti a mettere attorno a un tavolo gran parte delle imprese più prestigiose nel nostro territorio e assieme vogliamo portare avanti questa Fondazio-

ne ai fini di una formazione continua per i nostri studenti, anche dopo la laurea, soprattutto portando in aula non solo professori universitari, ma anche professionisti che trasferiscano competenze e non solo conoscenze. L'obiettivo comune - sottolinea - è quello di valorizzare il capitale umano, quindi invertire la fuga dei cervelli, anzi cercare di attrarli assieme e quindi chiaramente vogliamo, da un lato, sviluppare delle conoscenze condivise e dall'altro anche cercare di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro da parte dei nostri studenti attraverso tirocini, attraverso attività nelle imprese e prima di altre, quelle che stanno condividendo questo percorso. Abbiamo ancora sei mesi per poter aderire come soci fondatori, quindi siamo aperti anche ad altri partner. Vogliamo valorizzare la nostra terra, questo è l'obiettivo, attraverso la crescita dei nostri ragazzi e fare in modo che non ci sia questa fuga dei cervelli, che è il patrimonio più pregiato che abbiamo. Siamo ambiziosi, vorremmo essere rappresentativi non solo a Catania, ma anche in tutto il Sud-Est della Sicilia».

C'è poi l'innovazione nella progettazione dei percorsi formativi e nelle metodologie didattiche e la promozione assieme agli enti partecipanti e ai partner di iniziative di formazione ed engagement del territorio di alto livello qualitativo. Altro obiettivo è quello di individuare i profili lavorativi del futuro e le relative nuove abilità e competenze e di erogare le necessarie iniziative

formative capaci di accelerare i percorsi di innovazione territoriale e di placement strategico, in una visione ampia ed evolutiva del territorio, con particolare attenzione al bacino del Mediterraneo. Saranno attivati percorsi aggregativi e di networking con gli ex allievi dell'Università, attraverso attività associazionistiche che valorizzino modelli di mentoring e di trasferimento di talento, esperienze, competenze e abilità per accelerare processi formativi e opportunità occupazionali mirati. Oltre alle attività formative, la Fondazione potrà promuovere attività di consulenza e studio per operatori del settore pubblico e privato, per il miglioramento delle risorse umane, la qualificazione degli occupati e la riqualificazione delle persone da ricollocare nei contesti produttivi.

«È stata una giornata importantissima - dice a *La Sicilia* la neo presidente del Cda Schillaci - che rappresenta il grande elemento discontinuità perché non è solamente una Fondazione, è un progetto completamente innovativo che mette al centro i nostri giovani. Noi vogliamo assolutamente cambiare il modello in cui i ragazzi vanno via. Faremo di tutto



Peso: 34-69%, 35-37%

per attrarre talenti e risorse e lo faremo tutti insieme. È un progetto di tutta la comunità, ci stanno le aziende più importanti, quelle più piccole, quelle più grandi, nazionali, internazionali. È veramente un ecosistema che lavora per mettere al centro il valore delle risorse umane che è l'elemento centrale per ogni crescita. Abbiamo riunito aziende di grandissimo livello con Catania che è crocevia di questo progetto che non è un progetto dell'università, lo vogliamo dire, è un progetto di tutti quanti, condivi-

so, quindi tante energie insieme e vogliamo darlo in mano al sistema. L'università ha fatto da costruttore di un progetto che dovranno prendere in mano tutte le imprese. Io sono fermamente convinta che bisogna avere entusiasmo e capacità progettuale. Ed è proprio con questo entusiasmo che ho trascinato le aziende, ho sempre pensato che fosse importante volare alto e il rettore mi ha dato la possibilità di esprimermi in un progetto completamente innovativo, perché non è solo una fondazione. È la progettualità innovativa, è l'erogazione di una formazione

completamente diversa, è un modello assolutamente discontinuo, quindi mi conferma quello che ho sempre voluto essere, un'agente di cambiamento o una unstoppable, come sono stata definita».

È stato il notaio Alessandro Marino a suggellare l'impegno dei 19 soci fondatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra gli scopi dell'iniziativa ci sono il riconoscimento della risorsa umana come leva centrale di sviluppo e la riduzione del gap tra domanda e offerta di lavoro giovanile

IL RETTORE

Saremo rappresentativi non soltanto a Catania ma anche in tutto il Sud-Est

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

A seguire i nomi e le foto dei componenti del Consiglio d'amministrazione della Fondazione Siciliae Studium Generale UniCt 1434 a cui hanno aderito 19 imprese e attività imprenditoriali che spaziano dalla manifattura all'agroalimentare, dall'energia alla sanità, dall'editoria all'aeronautica. A guidare la Fondazione, su delega del rettore Enrico Foti, Elita Schillaci, docente di Imprenditorialità e Business Planning



ELITA SCHILLACI
Presidente
Carmela Elita Schillaci è professoressa ordinaria di Startup Strategy e Business Planning al Dipartimento di Economia e Impresa dell'Università di Catania (UniCt), dove ha ricoperto il ruolo di Presidente della Facoltà di Economia



FRANCESCO TORNATORE
Vicepresidente
È un rinomato imprenditore siciliano nel settore delle telecomunicazioni. Nominato cavaliere del Lavoro nel 2010 da Napoli, riceve laurea honoris causa nel 2022. Amministratore di Disotec Srl dal 2016, promuove innovazioni e collaborazioni con UniCt



SALVATORE PAELLA
Consigliere
Imprenditore italo-americano nel settore tech e micromobilità. Studia alla Cattolica di Milano. Fondatore di Helbiz (2016), primo servizio di scooter elettrici condivisi. Opera da New York. Nel 2025 rileva "La Sicilia", promouvendo il brand siciliano globale



GIOVANNI ARENA
Consigliere
Ad del gruppo Arena, leader della grande distribuzione organizzata in Sicilia con 196 punti vendita Decò e 3.300 dipendenti. Da tradizione familiare (dal 1922), guida l'espansione del gruppo con fatturati record. Cavaliere del Lavoro, presidente Confcommercio onorario



NICO TORRISI
Consigliere
Dottore commercialista, è imprenditore alberghiero (Grand Hotel Baia Verde) e presidente di Federalberghi Sicilia. Ad Sac dal 2016, guida gli aeroporti di Catania e Comiso con utili record. Riconfermato nel 2025. È anche presidente AdB Unicredit Sicilia



GIUSEPPE SCIACCA
Consigliere
Opera nel settore finanziario a Catania, specializzato in mutui, prestiti personali, cessioni del quinto, finanziamenti alle imprese e prodotti assicurativi come polizze vita. Attivo professionalmente in provincia, con focus su Credipass



FILIPPO CORSARO
Consigliere
Commercialista catanese, opera con lo studio associato Corsaro-Panarello, iscritto all'Ordine dei dottori commercialisti e revisori di Catania. Specializzato in consulenza fiscale, aziendale e contabile, supporta imprese locali con servizi professionali dal cuore di Catania



Peso: 34-69%, 35-37%



FRANZ DI BELLA
Consigliere
Imprenditore, fondatore ceo di Netith (2017), Digital Innovation Hub nel customer care e telecomunicazioni. Con sedi a Paternò, Acicastello, Reggio Calabria e Torino, conta circa mille dipendenti. Dal 2024 è vicario Confindustria Catania



GAETANO VECCHIO
Consigliere
Laureato in Economia, è dg e consigliere di Cosedil Spa, leader nelle infrastrutture civili. Ex presidente Gruppo Pmi estero Ance nazionale e vice Confindustria Catania, fino a qualche giorno fa è stato presidente Confindustria Sicilia



GIOVANNI MUSSO
Consigliere
Laureato in Economia con master in Fiscalità Internazionale, è ad di Irem Spa (Siracusa), leader in impiantistica industriale per energia tradizionale e green. Vicepresidente metalmeccanici Confindustria Siracusa, tra i top manager Forbes Italia



CARLO NICOLAIS
Consigliere
Laureato in Scienze Politiche alla Sapienza e PhD in Economia dello Sviluppo a Napoli Federico II. VP di relazioni istituzionali e comunicazione Maire Tecnimont SpA, esperto in sostenibilità e comunicazione corporate. Basato principalmente a Roma



“

LA PRESIDENTE

Metteremo entusiasmo e capacità progettuale a servizio dei nostri giovani

I 19 rappresentanti delle aziende che hanno aderito alla Fondazione Siciliae Studium Generale 1434 nella sala del rettorato insieme con il rettore Foti e la presidente Schillaci



Il rettore Enrico Foti e la presidente del Cda Elita Schillaci dopo la firma davanti al notaio Alessandro Marino dell'atto che sancisce la nascita della Fondazione Siciliae Studium Generale UniCt 1434



Peso:34-69%,35-37%

I 19 soci fondatori e il Cts

I 19 fondatori sono: Enrico Foti (Università); Gaetano Vecchio (Cosedil); Renato Licciardello (Electric Power); Francesco Tornatore (Ntet); Giovanni Musso (Irem); Sebastiano Mangiafico (Medivis); Santi Finocchiaro (Dolfin); Alfredo Gualtieri (Ac2); Salvatore Palella (La Sicilia Investimenti); Sabrina Sabbatini (Ekso); Francesco Bernardino (Maire); Cristoforo Francesco Arena (Arena Fondazione); Franz Di Bella (Netith / DB); Alessandro Tumminia (Vishay Semiconductors); Nico Torrisi (Sac); Giuseppe Sciacca (Humanitas); Sean Neri (Academy); Elena Chillemi (Crédit Agricole); Domenico Musumeci (Iom).

Presidente del Consiglio di amministrazione (delegata designata dal rettore Enrico Foti) è Elita Schillaci (UniCt); vicepresidente Francesco Tornatore (Ntet). Consiglieri di amministrazione sono: Salvatore Palella, Franz Di Bella, Nico Torrisi, Giuseppe Sciacca; Filippo Corsaro; Francesco Tornatore, Giovanni Arena, Gaetano Vecchio, Giovanni Musso e Carlo Nicolais.

Del Comitato tecnico-scientifico fanno parte: Alessandro Tumminia (presidente), Renato Licciardello, Sebastiano Mangiafico, Santi Finocchiaro, Mauro Juvara, Alfredo Maria Cavallaro, Sabrina Sabbatini, Domenico Musumeci, Sean Neri, Mario Garraffo e Mario Salmeri.



Peso: 11%

CONFINDUSTRIA

Iniziata una raccolta fondi per Harry e la frana a Niscemi

Le conseguenze del ciclone Harry e la grave frana che ha interessato il comune di Niscemi hanno lasciato sul territorio danni strutturali rilevanti e famiglie in condizioni di forte difficoltà. Confindustria Catania ha deciso di attivare una raccolta fondi straordinaria per dare un sostegno.

«Di fronte a questo scenario non potevamo restare spettatori», dichiara la presidente di Confindustria Catania, Cristina Busi. L'Associazione vuole dare una risposta operativa all'emergenza, nel solco dei valori di solidarietà e sussidiarietà che la guidano, per sostenere chi ha perso beni primari o si trova

in condizioni di estrema difficoltà.

«La priorità è arrivare subito a chi ha bisogno, senza dispersioni», sottolinea Busi. «Le risorse raccolte saranno destinate in via prioritaria alle emergenze più gravi e rendicontate con la massima trasparenza». È possibile aderire con, qualunque importo, con un versamento sul conto di Confindustria Catania – BAPR – Banca Agricola Popolare di Sicilia, succursale di Catania e Iban IT35J0503616900CC0450080575, indicando la causale: "Erogazione liberale – Emergenza Ciclone Harry e Niscemi".



Peso: 8%

PATUELLI (ABI)

«Finito il Pnrr,
più incentivi
per le imprese
e sconti fiscali
sui bond»

Laura Serafini — a pag. 5

«Finito il Pnrr, ora più incentivi per le imprese e sconti fiscali sui bond»

L'intervista. Antonio Patuelli. Il presidente dell'Abi: «In Italia servono agevolazioni per tutte le attività produttive sul modello dell'edilizia La Ue deve puntare sulla cooperazione rafforzata per superare i veti»

Laura Serafini

Con la fine della spinta dei fondi del Pnrr nel 2026 è necessario pensare nuovi incentivi per le imprese e per il risparmio. Sostegni fiscali "ragionevoli" che siano a tutto campo per tutte le tipologie di imprese e aliquote più basse per l'investimento del risparmio ora fermo sui conti. «Penso, ad esempio, a incentivi per investimenti in bond bancari o corporate pluriennali». Le proposte sono di Antonio Patuelli, presidente dell'Abi. Secondo il quale l'Unione europea dovrebbe puntare sulla cooperazione rafforzata.

Il 2025 ha visto risultati ancora in crescita per le banche nonostante il calo dei tassi di interesse. Questo trend continuerà nel 2026?

Le banche non sono certo un corno della fortuna. Il 2025 è stato un anno di transizione per i tassi di interesse, con la riduzione dal 3 al 2%, che ha prodotto in gran parte delle banche una riduzione del margine di interesse, compensata spesso dalla

crescita della voce commissioni che riguarda il risparmio gestito, favorito dagli andamenti borsistici mondiali prevalentemente positivi. Per quello che riguarda i tassi, nel 2026 ci sarà una spinta politica forte dell'amministrazione americana per farli ridurre in previsione delle elezioni di medio termine dei primi di novembre, decisive non solo per gli Stati Uniti, ma per il mondo. Da una parte quindi, abbiamo un trend di calo dei tassi e dall'altro una assoluta non certezza che le Borse continuino ulteriormente ad andare bene. La commissione sul risparmio gestito, per questo motivo, non possono dare certezze di ricavo.

La maggiore imposizione fiscale dopo il contributo richiesto alle banche alla manovra può contribuire a rendere i risultati del 2026 meno brillanti?

Io valuto i fatti. Più calano i tassi, meno le banche hanno la possibilità di avere margini di guadagno. Le Borse non danno certezze prospettive di crescita. La pressione fiscale è indubbiamente prevista in aumento per il settore bancario nel 2026.

Il credito a imprese e famiglie ha segnato una lieve ripresa: una riduzione dei tassi potrà dare maggiore spinta? La situazione di debolezza dell'economia crea preoccupazioni per la salute

delle imprese?

Abbiamo varie preoccupazioni. L'Istat ha certificato un andamento di rallentamento dell'economia mondiale e per l'Italia una crescita debole nel 2025. Una crescita debole è un grande rischio anche per la stabilità finanziaria dell'Europa, che è impegnata in ingenti e imprevisi investimenti per la difesa. Inoltre, si stanno esaurendo gli investimenti del Pnrr e quindi diviene ancor più prioritario favorire ulteriormente gli investimenti delle imprese e delle famiglie.

Cosa si dovrebbe fare?

Per le imprese il meccanismo più semplice e corretto è quello di

ragionevoli incentivi fiscali per gli investimenti.

Non basta l'iperammortamento?

Questo non è uno strumento che copre a 360 gradi ogni tipo di



Peso: 1-1%, 5-44%

impresa, dalla più piccola a quella più grande.

Non c'è il rischio di un nuovo effetto Superbonus?

Ho parlato di incentivi ragionevoli. Visto che lei fa il paragone con l'edilizia, suggerirei di ispirarsi a quel settore: i numerosi e molto generosi incentivi in essere in passato sono stati ridotti, corretti, limitati ma non sono stati del tutto ritirati e funzionano. Bisognerebbe ispirarsi a quel modello per supportare la crescita anche in altri settori. E poi c'è il risparmio sui conti correnti bancari e postali e che è tassato.

Qual è la sua proposta?

Se fosse prevista un'aliquota più bassa nel caso di investimento di questo risparmio in strumenti emessi da attività produttive o finanziarie, sarebbe un meccanismo win win, perché i rendimenti sarebbero più elevati e quindi lo sarebbe anche il gettito per lo Stato. Penso a una tassazione incentivante per forme di investimento in obbligazioni bancarie poliennali - ma lo stesso si può pensare per obbligazioni finanziarie o corporate - per allungare a medio e lungo termine i depositi bancari con tassi di interesse

molto più elevati di quelli dei conti correnti. Con rendimenti più elevati una tassazione ridotta non diminuirebbe il gettito per il fisco. Bisogna, in sostanza, trovare nuove forme di incentivi che non gravino sulla finanza pubblica, ma che alimentino cicli virtuosi di fiducia in investimenti produttivi e che vedano una tassazione di meno onerosa per gli investimenti di medio e lungo termine. In Europa c'è una proposta di questo genere: la Siu (Savings and Investments Union). Ma dopo essere stata enunciata ora è ferma. In Italia in particolare abbiamo urgenze e non è che possiamo aspettare tempi incerti della Siu. Abbia-

mo la necessità di provvedimenti anche nazionali che incentivino imprese e famiglie a investire.

È in corso la riunione del vertice europeo per decidere le riforme in Europa. Qual è l'auspicio delle banche?

Penso che una realizzazione del 28mo regime, e cioè una regola comune di diritto per tutti, sarebbe un passo avanti. Non è l'unificazione delle normative attraverso Testi Unici, ma è un minimo comun denominatore che ciascuno può scegliere. La discussione in atto è a quale velocità deve procedere l'Unione europea: la mia risposta è a più velocità. Peraltro la Ue è già a più velocità: lo è per la moneta, perché l'euro non è di tutta la Ue. Lo è per l'unione bancaria, perché essa non è di tutta la Ue tant'è che esiste anche l'Eba, la quale emana regole per le banche sia per l'unione bancaria sia per i paesi Ue che sono estranei all'Unione bancaria.

Si riferisce alla cooperazione rafforzata?

Sì. Se qualcuno degli Stati della Ue non vuol stare in qualche programma, invece che paralizzare tutto con il veto, per quelli che vogliono andare avanti dovrebbe essere consentita una cooperazione rafforzata. Questo sistema sblocca il meccanismo di veto il quale, per essere superato, necessita di un nuovo trattato europeo di rango costituzionale sul quale tutti devono essere d'accordo.

Quale contributo possono dare le banche alla crescita dell'economia?

Le banche sono in ogni settore della crescita. Sono all'avanguardia negli investimenti tecnologici, non solo per l'innovazione ma anche per la sicurezza tecnologica. Hanno aumentato l'interlocuzione, a livello omnicanale, con le imprese e le famiglie. Sono in condizioni di offerta dei prestiti che frequentemente prevale sulla domanda. Il rafforzamento costante degli indici patrimoniali delle banche è indi-

spensabile per essere sempre pronti in prospettiva a rispondere ai momenti di necessità di investimento delle imprese e delle famiglie. La maggiore solidità delle banche italiane ha contribuito e contribuirà ad ancora migliori indici di rating per l'Italia. Quando le banche avevano gravi problemi in Italia i rating tenevano conto anche di quelle problematiche.

L'indebolimento del dollaro è un tema di attenzione per le autorità monetarie

L'indebolimento del dollaro penalizza le esportazioni europee in un quadro di incertezza prospettica. Le imprese hanno bisogno di certezze per gli investimenti e anche per le esportazioni. A questo si aggiunge il fatto che più ci si avvicina al mese di novembre più la campagna elettorale americana si accentua: mi aspetto una spinta politica alla riduzione dei tassi di interesse e anche a un ulteriore indebolimento del dollaro rispetto all'euro. Inoltre, non va sottovalutato l'impatto reale dei dazi. Sono state fatte valutazioni sulle medie dell'andamento delle esportazioni del 2025: i numeri sono stati meno preoccupanti di quello che si temeva. Penso che invece bisogna guardare in avanti: prima dell'entrata in vigore delle nuove tariffe con la Ue, gli esportatori europei e gli importatori statunitensi avevano incrementato le loro attività in vista dei costi più gravosi. Il 2025, quindi, è stato un anno di passaggio, ma le valutazioni dell'impatto dei dazi sulle esportazioni negli Usa si vedranno soprattutto nel 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREOCCUPAZIONI
In vista delle elezioni
di Mid Term i tassi Usa
scenderanno
e il dollaro potrebbe
indebolirsi ancora

LE PROSPETTIVE 2026
Le commissioni sul
risparmio gestito hanno
compensato il calo dei
tassi. Ma la corsa delle
Borse potrebbe finire



Antonio Patuelli.
Presidente dell'Abi



Peso: 1-1%, 5-44%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

PATRIZIA MANCINO NUOVO VICE DIRETTORE GENERALE

«Sicilbanca, la mission è creare valore per la collettività»

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. Sicilbanca compie un ulteriore passo nel percorso di evoluzione organizzativa e manageriale, con la nomina di Patrizia Mancino a vice direttore generale. La nomina si inserisce nella strategia di rafforzamento della governance e delle funzioni direzionali della Banca, coerente con il ruolo di BCC orientata allo sviluppo sostenibile, alla solidità dei processi e alla valorizzazione delle persone.

Forte di una consolidata esperienza ultratrentennale nel settore bancario, interamente maturata in BNL - Gruppo BNP Paribas, dove ha ricoperto incarichi di responsabilità nei Mercati Corporate e Retail, nonché nei settori Risk Management e Crediti, operando in contesti territoriali differenti. Nominata dirigente nel 2007, ha guidato strutture complesse e aree strategiche, maturando un profi-

lo manageriale di alto livello. Una scelta di prestigio e responsabilità. Perché? «Sicilbanca - dice la manager - è una Banca profondamente radicata nel territorio e in costante crescita. La sua mission prioritaria è creare valore per la collettività, sia dal punto di vista economico, sia sul piano sociale e culturale, sostenendo i progetti delle persone e accompagnando lo sviluppo delle aziende». Il neo vice direttore generale metterà a disposizione dell'Istituto competenze tecniche e gestionali orientate al rafforzamento dei presidi creditizi, all'evoluzione organizzativa e alla centralità delle risorse umane, elementi chiave per una Banca di Credito Cooperativo in crescita e attenta al bene comune. In questo ambito, nella seduta del 30 dicembre 2025, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'istituzione dell'Area Risorse Umane, affidandone la responsabilità proprio al Vice

direttore generale, cui sono state attribuite altresì deleghe dirette in materia di Crediti, NPL & Controllo crediti e organizzazione. Il presidio di queste attività sarà esercitato con piene funzioni gestorie, in stretta collaborazione con il Direttore generale Michele Augello, contribuendo allo sviluppo e al rafforzamento della funzione direzionale della Banca. «Mettere la mia pluriennale esperienza al servizio di questo Istituto - aggiunge la Mancino - significa poter contribuire affinché il cambiamento, che un processo di crescita richiede, sia vissuto dai soggetti coinvolti come una grande opportunità, finalizzata ad uno sviluppo solido e sostenibile nel tempo. Inoltre, per quanto mi riguarda, essere rientrata dopo tanti anni a Caltanissetta, mia città di origine, ed essere stata coinvolta in questo progetto è motivo di orgoglio e di grande responsabilità».



Patrizia Mancino è il nuovo vice direttore generale di Sicilbanca



Peso:18%

Acqua e Pnrr, progetto arriva a un passo dal fotofinish Mancuso (Ati): 'I sindaci tutelino l'interesse pubblico'

Il presidente dell'Assemblea afferma che il piano definitivo è arrivato solo lo scorso 1 febbraio e invita i primi cittadini a far valere il loro peso dentro Sie, che replica: "Atti regolatori assenti, somme revocabili"

CATANIA - "Si rinnova l'invito ai sindaci soci al 51 per cento della Sie, nonché gli organi societari della medesima compagine, ad attivarsi per garantire il preminente interesse pubblico". Da qualche settimana, questa frase chiude le note con cui Fabio Mancuso, presidente dell'Assemblea territoriale idrica di Catania, replica alla Sie, la società che nel 2024 ha firmato - dopo vent'anni di battaglie giudiziarie - la convenzione per acquisire la gestione del servizio idrico sull'intera provincia ma che è ancora lontana dal prendere in mano impianti e reti in tutti i 58 Comuni. Da tanti anni, invece, Sie opera nell'area del Calatino, la stessa oggetto di un finanziamento da quasi 17 milioni di euro che il Pnrr ha destinato per interventi utili a ridurre le perdite. I fondi però, come raccontato più volte in questi mesi dal *Quotidiano di Sicilia*, sono seriamente a rischio.

Al centro di tutto c'è una diatriba che si trascina da oltre un anno e che contrappone l'Ati alla società che ha nell'imprenditore Sergio Cassar l'amministratore delegato. Per Sie, le opere finanziate non possono partire finché l'Ati non approverà il nuovo piano d'ambito, con annesso piano economico-finanziario, e la nuova manovra tariffaria; tali requisiti sono ritenuti imprescindibili per evitare il rischio che il ministero delle Infrastrutture possa revocare il finanziamento. Un'evenienza che da Roma fino a oggi non è mai stata esclusa in maniera chiara: il ministero, infatti, dopo avere archiviato la procedura di revoca del contributo pubblico, precedentemente aperta per lo stallo che mal si conciliava con i tempi di rendiconti del Pnrr, ha comunque confermato la necessità di mantenere i requisiti di accesso al finanziamento.

Una posizione un po' nebulosa che per Sie è la prova della fondatezza dei propri timori mentre per l'Ati significa tutt'altro: Mancuso, da presidente dell'Assemblea, ha ricordato anche nelle scorse settimane che "gli interventi di rilievo, distrettualizzazione, ricerca perdite e sostituzione contatori oggetto di finanziamento erano previsti nel piano d'ambito posto a base dell'affidamento del 2005. Se tali interventi non fossero stati previsti nel piano

d'ambito tutt'ora vigente, la Sie in sede di gara per l'affidamento del servizio idrico integrato non avrebbe potuto offrire di effettuarli in via diretta". A ciò si aggiunge il fatto, per Mancuso, che Sie "ha previsto l'esecuzione di tali interventi secondo il metodo tariffario MT13, approvato da quest'Ati con delibera del 7 giugno 2022". Come dire che non è necessario attendere l'approvazione della nuova manovra tariffaria.

Nell'infinito botta e risposta, a inizio mese ha trovato posto anche un nuovo affondo da parte di Mancuso. "Va qui soltanto ulteriormente ribadito riguardo all'avvenuta trasmissione del progetto, onde rimuovere ogni tentativo di mistificazione da parte di codesto gestore e per definitiva chiarezza, che il progetto completo è stato trasmesso per la prima volta con la pec dell'1 febbraio 2026. La precedente versione incompleta del progetto è stata trasmessa con la nota del 13 settembre 2025; incompletezza segnalata dall'Ati con la nota 12 novembre 2025", si legge in una missiva della scorsa settimana, visionata da questa testata.

A essere state integrati sono diversi documenti tra relazioni, capitoli tecnici ed elaborati. Tuttavia, secondo l'Ati, alcune criticità rimarrebbero. "Si rileva che il progetto risulta ancora privo del visto di conformità al progetto sottoposto alla procedura di verifica", si legge. I quasi 17 milioni di euro dovrebbero essere utilizzati per effettuare indagini e rilievi, e successivamente interventi, nelle reti idriche di Caltagirone, Grammichele, Militello in Val di Catania, San Michele di Ganzaria, San Cono, Vizzini e Licodia Eubea, ovvero tutti Comuni in cui Sie opera da prima della firma della convenzione del 2024 per subentrare nell'intera provincia. Le attività da realizzare vanno dal recupero delle documentazioni tecniche e dalle indagini mediante induzione elettromagnetica per mappare le tubazioni esistenti all'implementazione di un modello matematico per simulare il comportamento idraulico nella rete, fino a interventi strutturali

che comporterà l'apertura di cantieri per l'esecuzione dei lavori di distrettualizzazione.

Il quadro economico presentato da Sie prevede lavori per circa 14 milioni di euro, ripartiti così: 1.549.012,82 euro per rilievo reti idriche, catalogazioni su database e rappresentazione tramite gis, 423.599,10 euro per monitoraggio e modellazione numerica, 872.867,18 euro per distrettualizzazione e monitoraggio permanente delle reti, 4.188.685,76 euro per sistema di supervisione e controllo e sistema smart metering, 6.727.624,12 euro per interventi di recupero delle dispersioni idriche, più circa 248 mila euro per costi di sicurezza. Sulla necessità che i lavori vengano effettuati dubbi non ce ne sono, tanti invece sono quelli ri-

guardanti la possibilità che gli stessi siano finanziati con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il ministero, infatti, è stato chiaro: a meno di non ricevere segnali chiari riguardanti il superamento dei contrasti resta fermo il termine - impossibile da raggiungere, se si considera che soli i lavori durerebbero circa un anno - del 31 marzo per rendicontare le opere.

In questo contesto di evidente precarietà, l'appello di Mancuso ai sindaci. "A oggi non sono mai stati sottoscritti patti parasociali tra i soggetti pubblici, in modo da presentarsi compatti nelle interlocuzioni con Sie. Forse tutti dovremmo ricordarci che la Città metropolitana e i Comuni sono i soci di maggioranza di Sie, mentre i privati sono i soci di minoranza", commenta uno dei primi cittadini al *Quotidiano di Sicilia*.



Peso:49%

Anche su questo punto a fine gennaio è arrivata una replica di Cassar: “Davvero stupisce l’invito alle amministrazioni comunali ad adottare non meglio precisati provvedimenti volti a costringere la Sie ad avviare le dette iniziative (e, quindi, ad assumere ulteriori oneri a carico della finanza pubblica), pur sapendo - si legge in una nota del 16 gennaio - che, allo stato, l’eventuale erogazione di somme (peraltro sospesa) è passibile di revoca,

con conseguente obbligo di restituzione proprio a causa dell’assenza degli atti regolatori che peraltro devono essere approvati proprio dalle citate amministrazioni comunali socie di Sie e facenti parte dell’Ati”.

Simone Olivelli



Peso:49%

TRANSIZIONE GREEN: INGEGNERE GIARRESE HA BREVETTATO UN SISTEMA DI TRACCIAMENTO

Bottiglie e lattine da problema ecologico a oggetto intelligente

MARIA GABRIELLA LEONARDI

L'abbandono indiscriminato di lattine, bottiglie e contenitori di ogni sorta è un problema che sta devastando il nostro ambiente. Per porvi rimedio un ingegnere che vive a Giarre ha ideato un brevetto per trasformare l'obbligo del recupero in un vantaggio economico certificato per il consumatore e per il produttore.

L'idea è di Rosario Melissa, ingegnere e insegnante di scuola secondaria, che da anni si occupa di tecnologia, sistemi e innovazione applicata ai servizi e alle infrastrutture pubbliche. Parallelamente all'attività didattica, ha lavorato su progetti che cercano di tradurre la tecnologia in soluzioni per problemi quotidiani. «Passeggiavo sul lungomare con la mia famiglia - racconta - quando, guardando oltre il muretto che separa la strada dalla scogliera, ho notato una grande quantità di contenitori abbandonati: bottiglie in plastica, vetro, lattine in alluminio. Ma, al di là del degrado ambientale, ciò che mi ha colpito è stato altro: com'è possibile che oggetti prodotti, distribuiti e venduti attraverso processi industriali estremamente sofisticati diventino improvvisamente anonimi nel momento esatto in cui si trasformano in rifiuti? Da questa domanda è nato Green-Track, un progetto che affronta quello che considero il "punto cieco" dell'economia circolare: l'anonimato dei contenitori nel post-consumo. Conosciamo con precisio-

ne i volumi di produzione, ma abbiamo informazioni molto limitate su dove i contenitori finiscono, su come vengono recuperati e su quale qualità abbia il materiale restituito. Questa mancanza di tracciabilità rende difficile non solo la tutela dell'ambiente, ma anche una gestione efficiente del riciclo».

L'idea di Green-Track è quella di rendere ogni bottiglia un oggetto digitale intelligente, ogni contenitore riconoscibile e tracciabile lungo l'intero ciclo di vita, senza etichette aggiuntive e senza alterare i normali ritmi industriali, solo attraverso una marchiatura strutturale che ne conferisce una Identità digitale (Id). «Non si tratta di introdurre controlli invasivi - spiega Melissa - ma di creare un'infrastruttura che colleghi, in modo coerente, produzione, consumo e recupero, trasformando il rifiuto in un'informazione utile e verificabile, in un oggetto intelligente».

Elemento centrale del progetto è la libertà di scelta del cittadino. Il sistema è progettato per funzionare sia in modalità anonima sia, su base volontaria, con l'associazione dell'identità personale all'Id del contenitore. Quest'ultima possibilità consente di valorizzare i comportamenti virtuosi attraverso incentivi o servizi, senza alcun obbligo. La tracciabilità ambientale resta garantita in entrambi i casi, nel rispetto della privacy e delle normative vigenti.

L'architettura brevettata (Patent pending) è progettata per essere ap-

plicata a ogni supporto. Il sistema integra una marcatura strutturale permanente (su polimeri, metalli e vetro) con un motore software centrale di validazione in tempo reale. Ogni contenitore riceve in produzione un codice univoco che permette di distinguerlo dai miliardi di altri contenitori. Al momento dell'acquisto, il cittadino compie una scelta istantanea: associa il proprio Id al contenitore che diventa "suo" e riceve un premio/sconto. Massimo vantaggio, zero costi. Oppure resta anonimo e paga una cauzione che gli viene restituita al momento del riciclo nei punti di raccolta automatizzati.

«In una fase storica in cui si parla molto di transizione ecologica - conclude Melissa - credo sia importante dimostrare che tutela dell'ambiente ed economia non sono in contraddizione: se progettate con attenzione, possono procedere insieme, generando benefici concreti sia per la collettività sia per il sistema produttivo. Green-Track, infatti, non è solo un software o un macchinario: è un nuovo modello di economia dove tutti vincono. Vince il cittadino che viene premiato, vince l'azienda che aumenta i profitti e, finalmente, vince l'ambiente che torna ad essere incontaminato».



L'ingegnere giarrese Rosario Melissa



Peso:33%

Presenze turistiche: Sicilia 20 mln, Veneto 74

L'Isola non deve accontentarsi delle briciole

Giù il sipario sulla Bit 2026 tra promesse e obiettivi che occorre siano sempre più ambiziosi



Approfondimento a pag. 7

Presenze turistiche: Sicilia 20 milioni, Veneto 74

L'Isola non deve più accontentarsi delle briciole

Ieri è calato il sipario sulla Bit 2026, tra promesse e obiettivi che occorre diventino sempre più ambiziosi

PALERMO – Migliorarsi non è semplice. Alzare sempre di più l'asticella ponendo l'obiettivo sempre un po' più lontano può apparire spesso snervante, poiché significa non accontentarsi mai e puntare sempre in alto. A questo dovrebbe aspirare la Sicilia nel settore turistico, confortata anche da un bagaglio archeologico, ambientale e culturale gigantesco, caratterizzato in particolare da sette siti scelti come Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco (senza contare i Patrimoni immateriali).

Non accontentarsi dunque, ma guardare sempre oltre. Un concetto che appare chiaro alla Regione Siciliana,

almeno stando a quanto affermato nel corso della conferenza stampa svoltasi nei giorni scorsi alla Borsa internazionale del turismo di Milano, conclusasi proprio nella giornata di ieri. Una manifestazione in cui l'Isola ha mostrato ancora una volta pregi e limiti, che però occorre superare aspirando a raggiungere le regioni migliori d'Italia, come quel Veneto che punta a raggiungere gli ottanta milioni di pernottamenti dopo i 74 milioni del 2025.

La Sicilia, per il momento, è ancora indietro, ma è innegabile che, rispetto al recente passato, siano stati compiuti passi in avanti significativi, sfiorando, se non raggiungendo, i venti

milioni di pernottamenti e rafforzando finalmente quel processo di destagionalizzazione per troppo tempo sbandierato ai quattro venti ma mai realmente messo in atto.



Peso: 1-23%, 7-57%

Come evidenziato dalla Regione a seguito della conferenza stampa organizzata in occasione della Bit, "la Sicilia consolida il proprio posizionamento tra le principali destinazioni turistiche europee, con una crescita dei flussi anche nel 2025 e un progressivo rafforzamento della destinazione".

È stato l'assessore regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, Elvira Amata, a illustrare risultati, trend e linee di sviluppo del sistema turistico isolano, snocciolando i dati forniti dagli uffici competenti: nel 2025 gli arrivi turistici hanno fatto segnare un incremento del 2,8% rispetto al 2024, mentre le presenze sono cresciute dello 0,24%, con un andamento positivo distribuito lungo tutto l'arco dell'anno. Un segnale ritenuto "particolarmente significativo" è poi quello che riguarda i mesi di media e bassa stagione, "a conferma dell'efficacia delle politiche regionali orientate a ridurre la concentrazione dei flussi e a favorire uno sviluppo più equilibrato. Indicatore chiave di questo processo è l'indice di stagionalità: le province di Catania, Palermo, Enna e Caltanissetta presentano i livelli di stagionalità più contenuti, mentre restano ampi margini di crescita per altri territori, in un'ottica di valorizzazione diffusa dell'offerta".

Numeri incoraggianti, quindi, ma è la stessa Regione ad ammettere che si può fare molto di più. Lo 0,24% in termini di pernottamenti rispetto al 2024 è certamente poco per cantare vittoria, anche perché "il rapporto tra presenze turistiche e popolazione residente rimane inferiore a quello di destinazioni comparabili come Puglia e Sardegna, evidenziando come la Sicilia disponga ancora di aree capaci di accogliere nuovi flussi senza compromettere la vivibilità e la sostenibilità complessiva".

Uno dei punti da cui partire è certamente il risultato ottenuto dagli scali

aeroportuali dell'Isola. Nel 2025 il traffico aereo è aumentato dello 0,6% rispetto all'anno precedente con incrementi significativi negli aeroporti di Palermo (+3,4%), Lampedusa (+2,5%) e Catania (+0,2%) distribuiti su tutti i mesi dell'anno e più marcato nei periodi autunnali e invernali. A tutto ciò si aggiunge una maggiore componente internazionale, con i flussi da e verso mercati Ue ed extra-Ue che hanno raggiunto il 36% del totale, contro il 32% del 2023.

Per continuare ad attrarre visitatori, però, è necessario puntare su qualcosa di nuovo. Anche per questo l'assessore Amata ha posto l'accento sul ruolo strategico del turismo esperienziale, segmento in forte espansione e caratterizzato da una maggiore capacità di spesa. I cosiddetti "explorers", ovvero i turisti orientati a esperienze autentiche e partecipative, spendono in media il 18% in più rispetto alla spesa turistica complessiva e rappresentano oggi oltre il 60% del valore del mercato leisure.

"La Sicilia - ha detto Amata - dispone di un patrimonio naturale e culturale straordinario, ma soprattutto di una capacità diffusa di trasformare questi asset in esperienze di qualità, capaci di generare valore economico e di rafforzare la competitività della destinazione. Il prolungamento della stagione e la crescita qualitativa del turismo restano obiettivi centrali della programmazione regionale. La Sicilia sta costruendo una nuova geografia del viaggio, più equilibrata, più sostenibile e sempre più competitiva sui mercati internazionali".

Stando a quanto comunicato ancora dalla Regione i dati di reputazione confermano che l'offerta esperienziale siciliana ha registrato un Reputation score pari a 90/100, con livelli di gradimento molto elevati per attività legate alla natura, alla cultura e al turismo attivo. Un risultato che ha contribuito anche al riconoscimento internazionale della destinazione: nel 2025, infatti, l'Isola ha raggiunto il 4° posto mondiale e il 2° posto europeo nella classifica "Best of the Best" di Tripadvisor.

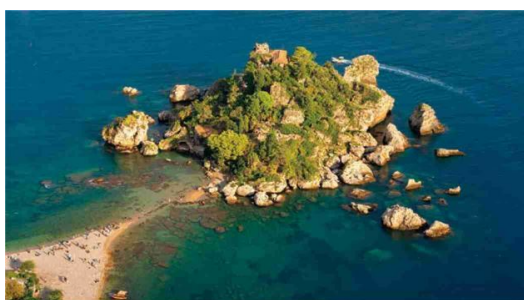
Ecco perché particolare attenzione è stata riservata allo sviluppo di prodotti ad alto potenziale come il cicloturismo, che vede la Sicilia tra le cinque mete italiane più ricercate, grazie a itinerari iconici come la Sicily Divide, la Via dei Tramonti e la Ciclovia dei Parchi, favoriti da un clima mite e da un patrimonio paesaggistico e culturale diffuso.

Come accennavamo, lo sguardo continua a essere rivolto al futuro e la strategia regionale è stata illustrata alla Bit come supportata da quattro direttrici principali: destagionalizzazione, valorizzazione dell'entroterra a partire dalle coste, attrazione di flussi internazionali attraverso eventi sportivi e Mice (il turismo d'affari) e promozione di nuove destinazioni tramite cicloturismo e set-jetting.

Per la Sicilia non sarà facile riuscire negli obiettivi che si è posta, anche perché bisogna fare i conti con i danni fatti dal ciclone Harry, che inevitabilmente impatteranno anche sul settore ricettivo. Le strategie, però, sono chiare e gli obiettivi pure: ci sono tutti i presupposti per iniziare a colmare quel gap con il Veneto di cui parlavamo all'inizio. Adesso bisogna soltanto rimboccarsi le maniche e lavorare sodo.

Testi di
Fabrizio Giuffrida
A cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

La presenza siciliana alla Bit 2026



Peso:1-23%,7-57%

Fiumi in piena, alberi sulle carreggiate il maltempo torna a flagellare la Sicilia

Ad Agrigento allarme del sindaco per l'esondazione
A Messina scuole e
impianti chiusi. A Palermo
cento interventi dei vigili

di **FRANCESCO PATANÈ**

Pioggia battente e raffiche di vento fino a 100 chilometri orari ieri hanno messo a dura prova la Sicilia, ancora ferita dai danni del ciclone Harry. Nell'Agrigentino e nel basso Trapanese è allarme marreggiate mentre a Palermo sono oltre cento gli interventi per tetti scoperti, alberi e cornicioni caduti. Nel Messinese la statale 185 è stata bloccata da un enorme masso franato dal costone di un monte a tarda serata è stato chiuso un tratto della statale 113.

Ad Agrigento l'attenzione è massima per il livello del fiume Akragas che a causa delle forti piogge ha superato la soglia di guardia. La situazione è costantemente monitorata dalla Protezione civile e dagli uffici comunali competenti. Il sindaco Francesco Miccichè ieri ha lanciato un appello: «È fondamentale rimanere a distanza dagli argini del fiume - dice - Non utilizzare sottopassi e limitare gli spostamenti allo stretto necessario». Sempre nell'Agrigentino ad Eraclea Minoa da ieri mattina è in corso una lotta contro il tempo per mettere in sicurezza uno sta-

bilimento balneare in balia delle marreggiate.

Numerosi interventi dei vigili del fuoco per il maltempo a Palermo. Per il forte vento una lastra di marmo si è staccata da uno dei palazzi attorno a piazzale Ungheria in centro cadendo e danneggiando due auto in sosta. Fortunatamente non ci sono feriti. Al villaggio dei pescatori di Aspra è crollato il tetto in cemento armato di un'abitazione disabitata. Secondo i vigili del fuoco il caseggiato era già pericolante. Complessivamente sono stati poco meno di cento gli interventi di ieri dei vigili del fuoco in città e provincia per i danni provocati dal vento.

Tutte le squadre del comando provinciale sono al lavoro per liberare strade e auto dagli alberi caduti, dai pali e dai cartelloni pubblicitari finiti sull'asfalto. Il vento ha scoperto tetti e tensostrutture soprattutto nella zona Nord della città: molti interventi sono arrivati dallo Zen, da via Ugo La Malfa, da Partanna-Mondello e da Tommaso Natale. Alberi caduti anche alla Zisa e a Brancaccio dove si registrano danni anche ad alcune coperture di capannoni.

Le raffiche che hanno soffiato da Ovest - Nordovest, hanno paralizzato i collegamenti marittimi verso le

isole minori delle Eolie. Fermi gli aliscafi, l'unico mezzo di collegamento è stata la nave Nerea di Caronte&Tourist che ha garantito i collegamenti di Vulcano, Lipari e Salina con Milazzo. Isolate da mercoledì sera, Filicudi, Alicudi, Panarea, Stromboli e il borgo di Ginostara. L'ondata di maltempo ha poi costretto al rinvio dell'inizio dei lavori di somma urgenza nel porto di Stromboli - Scari, danneggiato dal ciclone Harry.

La strada statale 185 "Di Sella Mandrazzi" è chiusa da ieri mattina nel territorio di Novara di Sicilia, in provincia di Messina, a causa della caduta di un grosso masso sull'asfalto. Sul posto le forze dell'ordine e il personale dell'Anas hanno lavorato tutto il giorno per la messa in sicurezza che precedono la rimozione del masso. Per oggi il sindaco di Messina ha firmato un'ordinanza di chiusura di scuole e impianti sportivi.

A Siracusa il sindaco Francesco Italia ieri ha rinviato a data da destinarsi gli appuntamenti del Carnevale. «Il Carnevale è festa, creatività e comunità - ha sottolineato Italia - Lo celebreremo insieme appena le condizioni meteo consentiranno di farlo in sicurezza». Per oggi la protezione civile ha previsto allerta gialla per la Sicilia orientale, mentre il resto dell'Isola è tornato a livello verde

Eolie senza collegamenti
A Siracusa il Comune
ferma le celebrazioni
del Carnevale



Peso: 2-29%, 3-7%

Zes Unica operativa anche per le imprese di Umbria e Marche

Mezzogiorno/1

In cabina di regia il punto sui benefici e l'ingresso delle due Regioni nel Piano strategico

Lorenzo Pace

La Zes Unica per il Mezzogiorno accoglie ufficialmente Umbria e Marche. La loro integrazione era stata sancita dalla legge n. 171 pubblicata in Gazzetta lo scorso 19 novembre, ma è «da oggi» che il Piano strategico - appena aggiornato - viene esteso ai due territori, che così avranno accesso alle agevolazioni. La conferma è arrivata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Sud, Luigi Sbarra, che ieri ha presieduto la riunione della Cabina di regia Zes a Palazzo Chigi.

Questo vuol dire che sono state accolte le richieste delle due Regioni, in particolare quelle relative all'inserimento dei codici Ateco delle imprese e delle filiere. Un sistema di classificazione che permette di stabilire il settore dell'azienda e i benefici che le spettano. «Un risultato fondamentale» per l'assessore marchigiano Giacomo Bugaro. «Una grandissima opportunità» ha detto Stefania Proietti, presidente della Regione Umbria, che ha annunciato di voler realizzare una piattaforma informatica per i

progetti approvati.

La riunione è stata l'occasione per fare il punto sui risultati conseguiti da quando è stato istituito il sistema unitario il primo gennaio 2024. Risultati che, per Sbarra, «superano ampiamente le aspettative». Il governo li fa emergere confrontandoli con il precedente modello, quello diviso tra le Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia). Se quel paradigma ha portato a 279 autorizzazioni uniche rilasciate tra il 2022 e il 2023, con un tempo medio per domanda superiore ai tre mesi, negli ultimi due anni il numero di autorizzazioni è quasi quadruplicato (1.010) con tempistiche dimezzate.

Lo scorso anno, con 594 autorizzazioni, gli investimenti programmati sono arrivati a 3,3 miliardi di euro, con ricadute occupazionali stimate pari a 7.485 unità. Per quanto riguarda il credito d'imposta, nell'ultimo biennio sono pervenute 17.378 istanze, anche queste in crescita nel 2025 (+3.608 domande). Gli investimenti annunciati dai privati sono stati più consistenti nel 2025 (il 72,9% del tota-

le) rispetto al 2024 (il 60,3%). In totale, sono arrivati 6,1 miliardi di euro da risorse pubbliche a fronte di 12,5 miliardi di euro programmati da privati.

L'incontro è servito anche per affrontare alcune criticità. Come quelle della Basilicata, che lamenta un «persistente deficit infrastrutturale e il differenziale negativo nella Carta degli aiuti di Stato 2022-2027» che comporta aiuti inferiori rispetto agli altri. Un punto accolto da Sbarra e che verrà considerato nella futura revisione della Carta, in vista della discussione in sede europea.

La Zes Unica rimane «un modello efficace» per Sbarra, che «va nella direzione di garantire una pianificazione strutturata degli investimenti» grazie ai 4 miliardi di euro per il prossimo triennio inseriti in manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

La zona economica cerca investitori a Londra Il Sud motore di crescita

Mezzogiorno/2

All'ambasciata l'evento
organizzato con Ice, Intesa
Sanpaolo e commercialisti

Giovanna Mancini

Tra il 2019 e il 2025 le regioni del Sud Italia hanno realizzato un trend di crescita del Pil superiore alla media nazionale, con un incremento aggregato dell'8,6% contro il 6,5%. Nonostante le note difficoltà di quest'area, il Mezzogiorno concentra numerose eccellenze industriali, in particolare nel farmaceutico, nel trasporto marittimo, nell'energia e nel turismo.

Una crescita sostenuta sicuramente dall'introduzione delle Zes - le Zone economiche speciali introdotte nel 2017 e operative dal 2021 - e in particolare della Zes unica per il Mezzogiorno, istituita nel 2024, che comprende Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna e Umbria. Proprio le opportunità di investimento offerte dalla Zes unica del Sud Italia sono state al centro di un evento organizzato a Londra dall'Ambasciata d'Italia nel Regno Unito in collaborazione con Ice - Agenzia Londra, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec) e Intesa Sanpaolo, rivolto a una platea

di oltre cento imprenditori e fondi di investimento britannici e internazionali. L'evento - parte dell'azione istituzionale a sostegno degli investimenti esteri in Italia - è stato aperto dal vice capo Missione a Londra, Riccardo Smimmo, che ha sottolineato il dinamismo delle relazioni commerciali tra i due Paesi e l'andamento positivo dell'interscambio e degli investimenti.

Il quadro di salute del Sud Italia e le sue opportunità di sviluppo sono stati messi in evidenza dallo studio «Check-up Mezzogiorno» di Srm di Intesa Sanpaolo: pur all'interno di un contesto complesso e caratterizzato da elementi di incertezza, quest'area mostra segnali di rafforzamento strutturale e una nuova centralità nell'economia nazionale. Per questo, «il rifinanziamento della misura Zes è un fattore di estrema rilevanza», commenta Anna Roscio, executive director sales&marketing imprese di Intesa Sanpaolo, istituto che, dall'avvio delle Zes, ha erogato a valere sulle agevolazioni previste oltre 9 miliardi di euro. «Questa misura ha consentito di sostenere gli investimenti del

Mezzogiorno e in particolare della Campania - aggiunge Roscio -. Ha inoltre permesso una maggiore fluidità operativa in termini di apertura di nuove strutture produttive, e ha abilitato nuovi investimenti nel 2025 pari a 7 miliardi».

L'evento di Londra è stato un «riconoscimento dell'impegno e delle competenze dei commercialisti italiani a sostegno del sistema Paese verso una sempre maggiore internazionalizzazione delle imprese in termini non solo di export, ma anche, come in questo caso, di attrazione di investimenti esteri - ha detto Elbano de Nuccio, presidente del Cndcec -. Siamo diventati i consulenti naturali degli investitori esteri che hanno interesse a entrare nel nostro Paese, il loro punto di contatto immediato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Il fondo patrimoniale non è sottrazione di imposta

Cassazione

La costituzione durante l'accertamento non è sufficiente per il reato

Necessario dimostrare l'idoneità dell'atto a rendere inefficace la riscossione

**Laura Ambrosi
Antonio Iorio**

La costituzione di un fondo patrimoniale in pendenza di un accertamento fiscale non costituisce di per sé sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte: è necessario accertare, che sia stato realmente uno strumento di frode e che abbia inciso concretamente sulla possibilità di recupero da parte dell'Erario delle imposte dovute

A fornire questo interessante principio è la Corte di Cassazione, sezione 3 Penale, con la sentenza n. 5760 depositata ieri

Due imputati, venivano condannati, in entrambi i gradi di merito, tra l'altro, per il reato di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte (articolo 11, Dlgs 74/2000), ritenendo che la costituzione di un fondo patrimoniale fosse stata posta in essere per sottrarre beni alla garanzia dell'Erario e rendere più difficile la riscossione delle imposte dovute. Ciò anche perché tale costituzione era avvenuta in un momento vicino agli accertamenti fiscali e quindi idonea a ostacolare il recupero del credito tributario.

Nel ricorso per cassazione gli imputati hanno sostenuto, in estre-

ma sintesi, che la costituzione del fondo non fosse sufficiente per integrare il reato.

Era necessario dimostrare in concreto l'idoneità dell'atto a rendere inefficace la riscossione e il reale intento fraudolento.

Inoltre, in base alla disciplina civilistica, i beni conferiti nel fondo possono essere aggrediti per debiti contratti per i bisogni della famiglia e, in materia tributaria, la giurisprudenza ammette anche l'iscrizione di ipoteca su tali beni.

Di conseguenza, la semplice segregazione patrimoniale non dimostrerebbe automaticamente il pericolo per il credito erariale.

La Cassazione ha preliminarmente evidenziato che per l'integrazione di questo reato non è sufficiente la sola costituzione del fondo patrimoniale. Occorre verificare se l'atto sia stato effettivamente idoneo a ostacolare il recupero del credito e se sia connotato da elementi di artificio, inganno o menzogna tali da renderlo "fraudolento" in senso proprio.

La sentenza richiama un precedente orientamento secondo cui gli atti dispositivi hanno natura fraudolenta solo quando, oltre a ridurre il patrimonio del debitore, presentano caratteristiche tali da rendere più difficile o ingannevole l'azione dell'Erario. Inoltre, poiché la giurisprudenza

civile ammette in certi casi l'aggressione dei beni del fondo anche per debiti tributari, il giudice di merito deve spiegare in concreto perché, in quella specifica situazione, la costituzione del fondo abbia reso inefficace o più difficile la riscossione.

Nel caso particolare, la Corte d'Appello aveva solo valorizzato la vicinanza temporale tra la costituzione del fondo e gli accertamenti fiscali, senza spiegare perché esso fosse idoneo a pregiudicare il credito erariale. Mancava una motivazione concreta sull'idoneità dell'atto e sull'elemento soggettivo del dolo di frode.

La Corte ha così, condivisibilmente accolto il ricorso sul punto. Per completezza, va detto che, in passato, alcune pronunce sono giunte a conclusioni differenti ritenendo la costituzione del fondo in presenza di debiti fiscali idonea di per sé a integrare il reato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%

NT+FISCO

Zes unica e leasing in costruendo, l'investimento conta solo alla consegna

Zes unica le imprese possono accedere al credito d'imposta anche se oggetto dell'investimento è un immobile che viene costruito tramite un contratto di leasing in costruendo, ma attenzione: la spesa totale è ammessa solo una volta ultimato. Questo emerge dalla risposta n. 32/2026 dell'agenzia delle Entrate.

di **Roberto Lenzi**



La versione
integrale
dell'articolo su:
ntplusfisco
.ilsole24ore.com



Peso:21%

Rimpasto la Dc "rivede" la giunta

di **MIRIAM DI PERI**
→ a pagina 5



Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana

Riconquistare due assessorati la Dc torna a bussare agli alleati

Il vertice di maggioranza
è convocato oggi, ma
tra i segretari dei partiti
prevale lo scetticismo
Assente il governatore

Fuori dalla giunta e dalla maggioranza. O forse no. La Democrazia cristiana torna a sedere al tavolo della coalizione guidata da Renato Schifani. Dopo mesi di gelo, l'appuntamento è fissato per questa mattina alle 12.30 in via Magliocco a Palermo, quando gli alleati torneranno a riunirsi per la prima volta nel 2026 (ma il governatore, da quanto trapela, non ci sarà). In un clima tutt'altro che sereno, dopo l'inciampo in aula sui franchi tiratori, la resa dei conti adesso vedrà protagonista anche la Dc. D'altronde, dalla defenestrazione dei due cuffariani in giunta, Nuccia Albano alla Famiglia e Andrea Messina alla Funzione pubblica, il sostegno della pattuglia di deputati all'Ars al governo regionale, non è mai venuto meno.

E proprio la scorsa settimana, quando il sindaco di Messina, Fe-

derico Basile, ha annunciato le sue dimissioni, a intervenire sono state tutte le segreterie regionali del centrodestra, in una nota congiunta sottoscritta anche dalla Dc. Adesso il ritorno dei figliol prodighi, che punteranno a ottenere nuovamente i due assessorati dai quali erano stati estromessi. Ma potrebbero portare a casa al massimo la metà di quanto richiesto. Anche perché il movimento autonomista di Raffaele Lombardo da tempo rivendica l'accordo sul secondo assessorato, stretto con Schifani alla vigilia delle Europee in cui gli autonomisti hanno sostenuto Caterina Chinnici. Da quanto filtra, due nomi di massima la Dc li avrebbe già pronti: Giacomo Scala, ex sindaco di Alcamo, già commissario straordinario del Ciapi, sponsorizzato da Carmelo Pace, e Gianfranco Fidone, sindaco di Acate,

già candidato presidente del Libero consorzio di Ragusa, gradito a Ignazio Abbate. Ipotesi, al momento. Su cui tra i segretari regionali degli altri partiti della coalizione traspare scetticismo. Con ogni probabilità ascolteranno la Dc e decideranno in separata sede.

Prima, però, servirà un necessario chiarimento su quanto avvenuto in Aula mercoledì scorso. Quando con un'intesa dell'asse tra Lega,



Peso: 1-8%, 5-26%

Dc, FdI e parte di Forza Italia, sono emerse le crepe note nella maggioranza. Su cui adesso incalza l'Mpa, che rimanda ai mittenti l'accusa di aver tradito la coalizione e rivendica la scelta di votare contro una norma, quella sulla digitalizzazione nei Comuni, «che presentava profili tali da poter far sorgere il dubbio di un drenaggio di risorse pubbliche».

Per gli autonomisti, nel testo – promosso dal cuffariano Ignazio Abbate – erano presenti elementi «che parevano configurare una manovra di creazione artificiale di mercato» perché dava ai Comuni 120 giorni di tempo per completa-

re l'iter e introduceva il principio dell'obbligatorietà. «Uno scenario – criticano gli autonomisti – che avrebbe potuto restringere gli spazi di manovra per le imprese locali, favorendo l'adesione a convenzioni nazionali già esistenti». Insomma, gli autonomisti ribaltano la prospettiva, rivendicano lo stop all'operazione e riportano sul banco degli imputati la Dc. O almeno ci provano. Al vertice di maggioranza il compito di trovare una sintesi tra le anime belligeranti della coalizione. – **M.D.P.**



Salvatore Cuffaro
Stefano Cirillo e Carmelo Pace



Peso:1-8%,5-26%

South working ecco 18 milioni per assunzioni di lavoro agile

PALERMO. Pronta a partire una misura in grado di favorire nuove assunzioni di lavoro nell'isola in modalità agile. La giunta regionale ha approvato la costituzione di un plafond di 18 milioni annui per ciascuno dei prossimi tre anni destinato alla concessione di contributi a fondo perduto alle imprese che nel triennio 2026/28 fanno nuove assunzioni di lavoratori subordinati a tempo indeterminato nella regione per un periodo minimo di cinque anni esclusivamente in modalità agile. Questo è quanto prevede lo schema del decreto attuativo della legge regionale sugli incentivi a sostegno del lavoro agile - South working apprezzato dalla giunta regionale su proposta del presidente Renato Schifani nella qualità di assessore al Lavoro ad interim, d'intesa con l'assessore regionale all'Economia.

«Questa misura - dice Schifani - punta ad aiutare le imprese ad assumere con modalità di lavoro agile e a tempo indeterminato, andando anche incontro alle esigenze dei lavoratori che devono con-

ciliare esigenze di vita e lavoro».

Lo schema di decreto approvato prevede la creazione di un plafond di 18 milioni per ciascun anno, per i successivi tre esercizi finanziari 2026-2027-2028, da destinare alle imprese che assumono lavoratori subordinati a tempo indeterminato o effettuano trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, i cui contratti di lavoro o accordi tra le parti prevedano che la prestazione di lavoro si svolga nella regione per un periodo minimo di cinque anni e sotto forma di lavoro agile.

A beneficiare del contributo a fondo perduto di 30mila euro per ciascun lavoratore residente in Sicilia occupato a tempo indeterminato in modalità agile saranno le imprese attive che hanno un'unità produttiva nel territorio dell'Ue o in uno stato extra Ue; il contributo verrà erogato nel corso del quinquennio nella misura di 6 mila euro per ciascun anno.

Le modalità e i termini di presentazione delle istanze saranno

contenuti negli Avvisi predisposti e pubblicati da Irfis tramite l'apposita piattaforma informatica. Il contributo verrà concesso a sportello, sino ad esaurimento del plafond. «L'incentivo per il South working è una misura di politica economica che incentiva la permanenza e il rientro delle professionalità, promuovendo un modello di lavoro moderno e sostenibile, capace di favorire la conciliazione tra vita e lavoro e contribuire allo sviluppo socio-economico della Sicilia». Lo dichiara l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino.

Come prevede la norma regionale, il decreto è stato adottato a 30 giorni dall'entrata in vigore della legge e sarà sottoposto al parere della commissione Bilancio dell'Ars.



Peso: 16%

ASSEMBLEA REGIONALE

Nervi tesi nel centro-destra

Ars, maggioranza alla resa dei conti. Voto segreto sotto accusa: "Strumento da rivedere"

Servizio a pagina 3



Ars, la coalizione di centrodestra alla resa dei conti Voto segreto sotto accusa: "Strumento da rivedere"

Nervi tesi dopo che vari esponenti della maggioranza sono stati *sorpresi* a votare contro il ddl Enti locali. I franchi tiratori si difendono. Mpa-Grande Sicilia: "Noi coerenti e trasparenti". Tomarchio (Fl) su anonimato: "Limitarlo a questioni etiche"

PALERMO - Le forze politiche di maggioranza in Sicilia sono alla resa dei conti, almeno all'Assemblea regionale siciliana. Da una parte di Sala d'Ercole ci sono infatti alcuni gruppi e parte di essi e dalla parte opposta altri, e parte restante. In mezzo c'era - il rischio di dover usare il passato è più che concreto - il disegno di legge sugli enti locali. Ma il ddl non è causa unica delle scintille che sfavillavano a Sala d'Ercole. Il testo della riforma, il cui input iniziale risale ormai a oltre due anni addietro, e oltre un anno ormai è trascorso dallo stralcio del primo tentativo di varare ciò che restava del primo e più ampio testo, vedeva comunque schieramenti fluidi che prescindevano dai colori di appartenenza.

C'erano le sostenitrici della rappresentanza di genere nelle amministrazioni locali, i sostenitori del terzo mandato per i sindaci e quelli che avversavano tale opportunità, gli sponsor degli aumenti di indennità e quelli dei permessi. Tutto però era privo di un accordo politico di massima. Infine, sullo sfondo del ddl c'era il solito voto segreto che puntualmente ha fatto tana

alla maggioranza spaccandola e facendola andare sotto in Aula. Come accaduto con l'ultimo, imbarazzante episodio occorso mercoledì appena prima di una sospensione che rischia di determinare l'affossamento dell'intero disegno di legge, inclusa rappresentanza di genere, terzo mandato, consiglieri supplenti e tagliando anti-frode per le schede elettorali.

"Quanto accaduto mercoledì in Aula all'Ars non andrebbe letto come un incidente parlamentare, quanto piuttosto come l'arresto prudenziale di un iter legislativo che presentava profili tali da poter far sorgere il dubbio di un drenaggio di risorse pubbliche". Così Grande Sicilia, il progetto politico di Raffaele Lombardo, Gianfranco Micciché e Roberto Lagalla che include il gruppo Mpa all'Ars. Secondo quanto affermato ieri dal gruppo, il capogruppo "Roberto Di Mauro in prima fila, ha ravvisato nel testo dell'Articolo 10 elementi che parevano configurare una manovra di creazione artificiale di mercato". Questo il commento più tecnico e dettagliato diffuso ieri, dopo il primo

respingimento di accuse della sera precedente, quando i nomi degli autonomisti e di Micciché - del gruppo Misto ma aderente a Grande Sicilia - era emerso tra i votanti contrari alla norma con votazione segreta, insieme a un paio di forzisti e all'ex forzista Micciché.

A caldo, la sera dell'incidente in votazione, il gruppo Mpa e Grande Sicilia aveva affermato che il voto era "coerente e trasparente, né franco, né tiratore". La resa dei conti sembra però intravedersi, con già note tensioni tra Mpa e Democrazia Cristiana e ora anche con lo scontro a viso aperto tra i forzisti Nicola D'Agostino e Riccardo Gennuso che puntano il dito contro il democristiano Ignazio Abbate. "L'articolo 10 del ddl Enti locali è una norma inutile, fuorviante e pleonastica", dice il forzista Nicola D'Agostino difendendo la propria posizione:



Peso: 1-4%, 3-56%

“Meglio votare contro che ritirare viliamente il tesserino, neppure fossimo noi l’opposizione”.

Ma oltre la critica alla norma per la digitalizzazione degli archivi documentali degli uffici tecnici comunali della Regione respinta con voto segreto, ce n’è una diretta al presidente democristiano della commissione Affari istituzionali: “L’onorevole Abbate sembra disorientato e ha portato la maggioranza a sbattere, perché era già chiaro in conferenza dei capigruppo che c’erano troppe divisioni interne al centrodestra su quasi tutti gli articoli del testo”. Anche il collega forzista Gennuso, che definisce quella sulla norma affossata come “polemica inutile e pretestuosa”, punta il dito contro il democristiano che aveva curato l’iter istruttorio del disegno di legge fino a Sala d’Ercole: “Il collega Abbate, prima di rilasciare frettolose dichiarazioni alla stampa, dovrebbe chiedersi il perché di questo voto contrario”.

Il collega forzista Salvo Tomarcho, risultato tra quanti all’ultimo istante si erano “assentati” invece di

votare, a differenza di D’Agostino e Gennuso apparsi nella lista dei votanti insieme all’opposizione e ai deputati di Mpa e Grande Sicilia, ha provato a stemperare spostando l’attenzione sullo strumento del voto segreto e sostenendo - a difesa della maggioranza e non soltanto dei singoli colleghi di maggioranza - che “al di là del caso specifico e delle motivazioni del voto sull’articolo 10, rispetto al quale alcuni colleghi hanno pubblicamente espresso perplessità che rientrano nella legittima libertà d’azione che spetta a ciascun parlamentare, è innegabile che non si può più rinviare una revisione di questo strumento, che deve essere limitato esclusivamente ai casi nei quali il voto è collegato a questioni etiche”.

All’opposizione però si tende l’orecchio per sentir meglio lo scricchiolare della maggioranza. Dietro lo scontro tra autonomisti e democristiani, forzisti e altri forzisti, governo e parlamento, ci sono ancora i due assessorati già democristiani di cui Renato Schifani ha ancora - da novembre - l’interim e i due assessorati tecnici affidati dallo stesso presidente della Re-

gione ad Alessandro Dagnino e Daniela Faraoni. L’alleato Raffaele Lombardo, ex presidente della Regione, fondatore di Mpa e co-fondatore di Grande Sicilia, conta un assessorato in più che da Palazzo dei Normanni a Palazzo d’Orleans si sostiene verrà dato agli autonomisti e non più riaffidato ai democristiani. Questi ultimi però stanno cercando di vendere cara la pelle, da una parte dimostrando ancora ineccepibile lealtà al governatore e dall’altra evidenziando chi non appare tale. Dinamiche forse analoghe in casa del presidente Schifani, dove D’Agostino e Gennuso vengono considerati “papabili” per uno dei due assessorati oggi in mano a tecnici, ma che il presidente della Regione non intende ancora riassegnare con il rimandato rimpasto di giunta.

Mauro Seminara



Peso:1-4%,3-56%